

LECTIO DIVINA di Giovanni 4,5-42

1. Preghiera: CUSTODISCI I MIEI PASSI

Tu sai, mio Dio, che sono debole e impreparato al buon uso del tempo. Non ti fidare troppo della mia resistenza alla tentazione, non mi lasciare a lungo esposto nella prova. Io voglio sinceramente esprimere la lode per Te, desidero realmente entrare nel tuo Regno; sono certo che la tua volontà è il compimento del mio bene. Credo con tutto il cuore che tu custodisci le cose buone affinché non vadano perdute. Quando io ti rendo disponibile il tempo che mi affidi, e lo arricchisco per venire in soccorso della fragilità di mio fratello, io so che il mio tempo si arricchisce fino a cento volte e molto mi viene perdonato. E quando infine riconosco la stupidità della mia colpa, e mi rivolgo pentito a te, Padre, non incontro l'ombra del tuo risentimento, ma soltanto la tenacia della tua fedeltà. Scopro che il mio tempo perduto fu per te il tempo dell'attesa e il tempo inseparabilmente ritrovato è subito il tempo della festa. Amen

(+ C. M. Martini)

Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 05 marzo: II Domenica di Quaresima

□ Lettura del libro dell'Esodo 20,2-24

In quei giorni. Il Signore parlò a Mosè e disse: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.

Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: "Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d'argento e dèi d'oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di

terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò".

□ **Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1,15-23**

Fratelli, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore. Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose.

□ **Lettura del Vangelo secondo Giovanni 4,5-42**

In quel tempo. Il Signore Gesù giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua» Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli

lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

3. I personaggi

- "Il Signore Gesù", il "Messia, chiamato Cristo"
- "Giacobbe e suo figlio Giuseppe"
- "una donna samaritana"
- "i discepoli di Gesù"
- "i Giudei"
- "i samaritani", "i nostri padri", i concittadini della donna samaritana
- "il marito della samaritana e i suoi cinque mariti"
- "Dio Padre"
- "i veri adoratori"
- "colui che semina e colui che miete"

4. Scelte, parole e atteggiamenti dei personaggi del brano di Vangelo di Giovanni

- "Gesù" giunge a Sicar, città della Samaria; affaticato, siede presso il pozzo di Giacobbe. Chiede da bere a una donna samaritana, che viene, ogni giorno, ad attingere acqua. Alla donna che si meraviglia che un giudeo, in pubblico, dialoghi con lei, dice: "Se tu conoscessi il dono che Dio vuole offrirti e chi è realmente colui che ti chiede da bere, tu glielo chiederesti; ti darebbe acqua viva".

Cogliamo una indicazione molto illuminante di Gesù: "Chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. L'acqua che io gli darò, diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". Gesù invita la donna a chiamare suo marito e le fa comprendere che conosce bene le vicende della sua vita: "Hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito".

Alla domanda della donna su dove deve essere adorato il Signore, Gesù risponde: "Non su questo monte né a Gerusalemme; ... la salvezza viene dai Giudei; ... i veri adoratori adoreranno in spirito e verità". Gesù si manifesta alla donna come il Messia.

Ai discepoli che gli chiedono di mangiare, Gesù risponde: "Il mio cibo è fare la volontà di Dio". Li invita a guardare i campi che già biondeggiano e offre loro una riflessione su chi semina e su chi miete.

Si ferma due giorni in Samaria, presso i concittadini della donna.

- *"Giacobbe"*, nell'antichità, aveva dato al figlio Giuseppe un terreno sul quale era sorto un pozzo; attorno ad esso avviene il dibattito tra Gesù e la donna samaritana.
- La *"donna samaritana"* va al pozzo di Giacobbe ad attingere acqua; si stupisce del fatto che un giudeo parli con lei. A Gesù, che le fa la proposta di donarle un'acqua che la disseterà per sempre, chiede se, per poter fare questa promessa, Lui sia addirittura più grande di Giacobbe. Quando Gesù le spiega le qualità dell'acqua che le propone, subito lei aderisce alla sua proposta. All'ulteriore domanda di Gesù su suo marito, gli risponde che non ha marito. Alle altre indicazioni di Gesù, ella si accorge di essere di fronte ad un profeta. A motivo di questo gli pone la domanda che riguarda il luogo dove adorare il Signore. Continua il dialogo con Gesù con un'altra domanda: *"Quando verrà il Messia, chiamato Cristo?"*. Gesù le conferma che è Lui il Messia. La donna lascia la sua anfora e corre nella sua città a parlare dell'accaduto con i suoi concittadini; ponendo a loro e a se stessa la domanda : *"Che sia Lui il Cristo?"*.
- *"I discepoli di Gesù"*. Erano andati in città ad acquistare il cibo. Dopo aver fatto provvista tornano; vedono il Maestro parlare con una donna e si meravigliano; non osano chiedergli il motivo di questo incontro; agli occhi di tanti questa era una scelta disdicevole. Chiedono a Gesù *"affamato"* e *"affaticato"* di mangiare. E Gesù coglie l'opportunità per ammaestrarli: *"Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato"*. Introduce poi una riflessione sui tempi della mietitura, sui campi che biondeggiano, su chi semina e chi miete. In ogni occasione Gesù educa.
- *"I giudei"*. Di loro si dice che non hanno rapporti con i samaritani e , in un altro passo, che adorano Dio a Gerusalemme, non sul *"monte"*.
- *"I Samaritani"*:
 - non hanno buoni rapporti con i Giudei
 - adorano Dio su un monte diverso da Gerusalemme
 - i concittadini della samaritana la ascoltano circa il suo incontro con Gesù; si incuriosiscono e vanno ad incontrarlo; chiedono che il Maestro rimanga con loro due giorni; alla samaritana confermano che, a motivo dell'incontro con Lui, adesso credono che Gesù è il *"salvatore del mondo"*.
- *"Il marito della samaritana e i cinque successivi mariti della donna"*; sono oggetto del dialogo fra Gesù e la donna stessa.
- *"Dio Padre"*. Si parla del dono che Lui può offrire: quello dell'affidamento e della sequela. Si discute sul luogo dove è giusto adorarlo: *"I veri adoratori adoreranno l Padre in spirito e verità"*. Gesù afferma che ciò che lo sostiene (*"mio cibo"*) è il compiere la volontà del Padre.

- *"I veri adoratori". "adoreranno il Padre in spirito e verità".*
- *"Chi miete e chi semina"* sono chiamati a gioire insieme per il raccolto.

5. Accenni di "Lectio" e di "Meditatio"

- Gesù *"doveva passare la Samaria"*; di per sé non era necessario; poteva seguire la via normale della Transgiordania, evitando questa terra considerata infedele. La Samaria si era separata da Israele ai tempi di Geroboamo, nel 930 a.C. Era un popolo poco considerato dagli israeliti. Gesù invece guarda a questo popolo; evidenzia il comportamento virtuoso di alcuni di loro: del buon samaritano (Lc 10,29-37), del ringraziamento di uno dei dieci lebbrosi guariti (*"era samaritano"*) (Lc 17,11-19), di questa donna samaritana (Gv 4,5-42)... Ha a cuore la loro evangelizzazione.
- *"Se tu conoscessi il dono di Dio"* dice Gesù alla donna samaritana. Le chiede: *"Dammi da bere"*; lei stessa ha sete di qualcosa che doni miglior senso alla sua umanità. Si sta parlando di *"un'acqua viva"*: dell'amore del Padre e del Figlio, che Gesù ha sete di donare a ogni sorella, a ogni fratello.
Nel Vangelo di Giovanni, dopo l'incontro e la chiamata dei primi discepoli, dopo l'incontro, di notte, con il dottore della legge, Nicodemo, c'è questo dialogo con la donna samaritana.
E' l'indicazione chiara che nel pensiero di Gesù, il Vangelo deve essere annunziato a tutti, a chi diventerà familiare di Gesù; a chi ha sempre accolto nella sua vita i dettami della Torah; agli uomini e alle donne che hanno un preciso percorso di fede; ma anche a chi non conosce il Padre. Se Nicodemo e, parzialmente, gli apostoli, rappresentano l'itinerario tipico del popolo d'Israele, la donna evidenzia quello più universale, che parte dalla "sete" comune di tutti e "dall'acqua" che appaga. Anche chi conosce la legge e la profezia approda a Dio solo se dà concretezza alla sete dei suoi desideri più profondi.
- Dopo il prologo, dove si tesse la lode della Parola (1,1-18), protagonista di fondo del racconto evangelico è l'acqua. C'è però acqua e acqua; c'è quella stagnante che non disseta e non dà freschezza; c'è quella che zampilla, che è mossa dall'amore, che dona frutti di vita eterna. Nei primi capitoli del 4° Vangelo c'è l'acqua del Battesimo proposto da Giovanni il Battista; c'è l'acqua del Giordano in cui Gesù si immerge per il Battesimo di penitenza; c'è l'acqua per la purificazione nelle sei anfore delle nozze di Cana; c'è la nascita dall'acqua e dallo Spirito nel dialogo con Nicodemo; c'è l'acqua che disseta per tutta la vita nel colloquio con la samaritana. Là dove, nella quotidianità, attingiamo l'acqua da Gesù, che è la fonte che disseta, rinfresca e purifica dalle nostre incrostazioni, dalle nostre fragilità, là noi viviamo una reale profondità di sequela; non si resta alla superficie della "buona notizia" del Vangelo; si coglie e si vive l'essenziale.

- Il racconto è un dialogo tra la Parola e l'ascoltatore; quindi, con ciascuno di noi. In alcuni momenti della nostra vita possiamo muovere i nostri passi verso dei rivoli periferici; gradatamente ci si allontana dalla sorgente.
E' l'incontro con Gesù che cambia la vita; è il permettere a Lui di parlare al profondo del nostro cuore e di dissetare la nostra sete di verità e di amore.
La Quaresima è "*momento favorevole*" per dare determinazione a pensieri e scelte che diano qualità alla nostra esperienza spirituale.